

rubare la coscienza dei calabresi e conculca le loro libertà, il loro diritto a vivere serenamente, a vivere civilmente, attraverso la pratica della intimidazione, delle minacce, del ricatto. Bisogna sia chiaro a tutti gli italiani che la Calabria è in prima linea nella lotta contro la criminalità, è in prima linea nella lotta per la sicurezza e per la libertà nel nostro Paese. E tutti dobbiamo essere in prima linea con la Calabria».

PARTE D'ITALIA

Ma lottare al fianco di questa parte d'Italia significa anche non ignorare i problemi di un mondo del lavoro condizionato anch'esso pesantemente dalla criminalità. Gli immigrati, soprattutto i clandestini, vivono alla mercè dei trafficanti di braccia. «A Rosarno sono accadute cose brutte, pesanti. Uno scoppio di insoddisfazione che ha mostrato il peggio di ciò che si era accumulato nell'animo dei cittadini e degli immigrati. È nostra responsabilità collettiva di rappresentanti dello Stato non aver saputo prevenire ciò che avremmo dovuto prevenire».

LICEO ARTISTICO

Parla il presidente nell'aula magna

**L'accusa del Presidente
La mafia «blocca
lo sviluppo
e ruba le coscienze»**

del «Mattia Preti», un liceo artistico alla periferia di Reggio Calabria. Gli studenti vogliono «dipingere la città con i colori della legalità». Piccoli e grandi, emozionati tutti, alcuni impacciati, altri spavaldi, i ragazzi hanno fatto sentire le loro richieste, anche in musica e in versi, per cercare di non deludere le speranze che in essi vengono riposte. Sono il futuro. In sala ci sono il ministro Gelmini, che parla a nome di un governo che sta dimostrando «un impegno positivo» su questi temi ricorda il presidente, i magistrati, le autorità locali, i parlamentari della zona, l'arcivescovo, e tanti ragazzi. Ci sono anche i parenti delle vittime cadute per mano di mafia. La sorella di Falcone, la moglie di Fortunato. E ci sono tre immigrati che furono feriti negli scontri di Rosarno. Hanno gerbere tra le mani. Con loro che hanno avuto il permesso di soggiorno per motivi umanitari il presidente si è a lungo trattenuto. Un bacio affettuoso ha suggellato l'incontro. Napolitano è tornato a Roma. Al collo il cuore rosso della speranza dei ragazzi di Scampia, il quartiere difficile della sua Napoli. ❖

Così le 'ndrine dimostrano che sono padrone del territorio

Due fucili, due pistole, due rudimentali, ma pericolosi, ordigni con miccia. È l'arsenale che la mafia, padrona del territorio, ha fatto trovare ieri a Reggio Calabria, non lontano dall'aeroporto dal quale è ripartito Napolitano.

M. CI.

INVIATO A REGGIO CALABRIA
politica@unita.it

Una Marea nera. Una vecchia Fiat con il finestrino abbassato. E' parcheggiata nei pressi dell'area super sorvegliata dell'aeroporto di Reggio Calabria da cui il presidente della Repubblica lascerà di lì a poco la Calabria. Risulterà rubata da alcuni giorni. La segnalazione «da fonte confidenziale» arriva ai carabinieri in una mattinata di pioggia. Scatta l'allarme. Un finestrino è abbassato. Dentro c'è un arsenale. Due fucili semiautomatici da caccia calibro 12, con le canne tagliate. Sotto il sedile del guidatore due pistole, una calibro 7.65 ed una 38 a tamburo, e due ordigni rudimentali, uno composto da un tubo di una trentina di centimetri e largo 12 ed un altro di 15 centimetri per 12, collegati con una miccia a lenta combustione, e tre passamontagna di colore verde. Nel bagagliaio, inol-

portare a compimento non viene presa in considerazione da chi si trova a gestire i momenti della rimozione dell'auto e dei primi rilevamenti. Sembra prevalere su quella dell'atto estorsivo l'ipotesi di un gesto dimostrativo, di un segnale, da parte della malavita organizzata che vuole ribadire la propria presenza sul territorio proprio mentre il presidente ancora una volta portava la parola e l'impegno dello Stato.

CSM

A Reggio Calabria oggi si riunirà la settima commissione del Csm. Qui è previsto un Consiglio dei ministri. Cosche in allarme. Troppa attenzio-

**Una vecchia Fiat
Conteneva due fucili
due pistole e due
rudimentali ordigni**

ne. In questa città nel mondo della malavita non c'è nessuno che possa vivere in autonomia. Non c'è nessuno che possa agire in proprio anche per i reati più insignificanti. Non è pensabile quindi che la 'ndrangheta non tenesse d'occhio la situazione e non condividesse quello che poteva essere valutato come «un segnale di minaccia e intimidazione nei confronti dello Stato forse, in un primo momento minimizzato» stando ad una valutazione dell'antimafia. «Questa vicenda è emblematica di quanto sia delicata la situazione» ha detto il procuratore della Repubblica, Giuseppe Pignatone che ha voluto «ringraziare il presidente della Repubblica per la solidarietà che è venuto ad esprimere solidarietà ai magistrati e ai calabresi» - aggiungendo che «il ritrovamento dell'auto con esplosivo conferma la situazione di difficoltà che si sta vivendo in città». La situazione sarebbe stata sempre sotto controllo. Tant'è che la notizia dell'allarme e del successivo ritrovamento è stata data al Quirinale quando il presidente era già rientrato a Roma. ❖

Concerti, ville e ristoranti Sequestrato il tesoro del boss

Il riciclaggio dei capitali sporchi avveniva a Roma e in Calabria attraverso società organizzatrici di grandi eventi, soprattutto concerti di star di fama internazionale. Così, come hanno scoperto i finanzieri di Catanzaro e Vibo Valentia, la 'ndrangheta della famiglia Fiarè, cosca egemone di Vibo alleata ai potenti e famosi Mancuso, da tempo si nascondeva all'ombra degli affari commerciali, intenzionata com'era a sganciarsi sempre più dal territorio di origine e a investire nella capitale. I sequestri di beni effettuati ieri e riconducibili al capo cosca, Nicola Fiarè, 45 anni, ammontano a circa 5 milioni di euro e riguardano pure una villa di pregio su tre piani di 400 mq, circondata da un ampio parco nel comune di San Gregorio d'Ippona, paese natale del boss. Gli altri sequestri hanno invece riguardato quattro società organizzatrici di eventi, due con sede legale a Vibo, la ditta individuale «Sud Concerti» e «la Sud concerti Srl» e due con sede a Roma, la «Lait and Sound», di via dei Salesiani e la «Le Point Café», già proprie-

**Il capo cosca Fiarè
Possedeva
anche una villa
con giardino**

taria di un bar-tabacchi, poi venduto a terzi e attualmente titolare di un esercizio commerciale. Nel Viboonese i Fiarè avevano affidato la «Sud Concerti» a un prestanome incensurato, tale Luigi Pisciotano, ufficialmente imprenditore ma stando alle indagini legato al capo cosca, con il quale intratteneva una fitta corrispondenza e numerosi rapporti di natura finanziaria. A Roma, invece, il boss compariva anche formalmente quale intestatario della «Lait And Sound», mentre titolare della «Le Point Café» risultava essere suo figlio, Francesco, 23 anni. Per quanto riguarda la «Sud concerti», ad esempio, il Gi.Co. E la polizia tributaria ha documentato introiti dell'ordine di diversi milioni l'anno. Nicola Fiarè è libero in attesa di giudizio. L'ultima volta fu arrestato nel 2005 su ordine della Dda di Catanzaro per il reato di associazione mafiosa.

ANGELA CAMUSO

MAFIA ED EXPO 2015

L'Ad di Expo 2015 Spa, Lucio Stanca, è stato ascoltato ieri in libera audizione dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali.

tre, è stata trovata una tanica da due litri con liquido infiammabile con attaccati fiammiferi antivento.

In città c'è il presidente. È noto a tutti. La sua è una presenza che non passa certo inosservata. La città è stretta nella morsa del traffico ogni giorno. Lo è di più. Ci sono pattuglie ovunque. L'ipotesi di un attentato da